



Discorso del Presidente

On. Vitaliano Gemelli

*in occasione dell'inaugurazione
del XXVII anno accademico
dell'Università di Castel Sant'Angelo
dell'UNLFA*

*Roma, 20 Ottobre 2009
Sala della Protomoteca in Campidoglio
Ore 10,00*

I linguaggi

La continua, naturale evoluzione porta con sé la trasformazione dei linguaggi, che prima erano riferiti ai singoli popoli e oggi coinvolgono l'intera comunità planetaria.

La evoluzione sempre più sofisticata degli strumenti di comunicazione, non solo tecnologici, ma anche fisici, comportamentali, accessori, crea degli aggregati che si contraddistinguono per le scelte operate, creando delle communities omogenee (mi riferisco ai linguaggi sms, a quelli dei tatuaggi, a quelli dei piercings, a quelli dell'abbigliamento, a quello della musica, ecc).

Inoltre l'evoluzione porta con sé l'esigenza di una velocità di comprensione sempre maggiore, piegando i linguaggi stessi alla velocità e all'immediatezza comprensiva.

La commissione per la revisione del vocabolario Zanichelli ha lanciato un allarme perché 2800 parole scompaiono dall'uso comune del linguaggio scritto e parlato.

In effetti dobbiamo dire che il linguaggio parlato, ora più che in passato, condiziona quello scritto e anzi, quello usato sugli

strumenti elettronici di comunicazione scritta condiziona anche quello parlato.

Sono convinto che il processo sia inarrestabile, soprattutto nell'era della globalizzazione, anche se sarebbe necessario che i linguisti di ogni idioma, i letterati, i filosofi, i sociologi, e tutti gli uomini di cultura elaborassero processi di linguaggio dove la chiarezza di comprensione non penalizzi l'evoluzione del pensiero, che ha bisogno sempre di più di affinamenti sofisticati, ricchi di termini le accezioni dei quali servano ad evidenziare le particolarità e le originalità, garantendo veramente l'identità personale di ciascuno nella diversità con l'altro.

Il rischio dei nostri tempi di globalizzazione galoppante, ancorché positiva in molti aspetti non solo economici, ma anche sociali, è quello che l'omologazione dei linguaggi porti ad una atrofizzazione dell'espressione del pensiero complessivo e quindi alla creazione gioco-forza di cloni, prodotti dalle correnti culturali di moda del momento.

D'altro canto dobbiamo registrare una contraddizione palese che alla ricchezza delle specificità individuali e personali sempre crescenti si contrappone una povertà di linguaggio sempre più accentuata: l'uomo cresce continuamente e si appropria delle proprie capacità; il linguaggio comune si inaridisce progressivamente e tende a divenire stereotipato.

I primi provvedimenti sono stati assunti da alcune Università italiane, le quali hanno istituito un esame di italiano come prova di ammissione delle matricole; ma non è sufficiente perché sarebbe necessario intervenire molto prima per evitare l'impoverimento del linguaggio.

La povertà non riguarda soltanto il numero dei vocaboli usati, che è scarso, ma anche, e forse soprattutto, la struttura stessa della costruzione del linguaggio, che perde progressivamente la complessità del periodo – attraverso cui si comunicano le sfumature dei concetti da esprimere – e si atterra su una fraseologia scarna, diretta e scontata.

E allora come sarà possibile esprimere le idee infinite degli uomini su uno stesso argomento ? E tali idee non sono quasi quanto i numeri che colmano la distanza tra zero e uno ?

Sarebbe utile confrontare il divenire evolutivo delle lingue occidentali con quello della lingua cinese, che dovrebbe essere la più complessa oggi esistente, per capire se l'esigenza di chiarezza necessariamente passa attraverso una semplificazione dei linguaggi o se invece ha bisogno di usare delle strutture linguistiche sempre più complesse per esprimere a pieno la capacità di presa di consapevolezza delle proprie possibilità e potenzialità di ogni individuo.

Ho voluto solamente accennare al problema e ritengo che le agenzie culturali ed educative non possono prescindere

dall'affrontare una problematica tanto importante nello scenario dell'umanità.

Penso che sia in discussione la capacità relazionale delle singole persone, che hanno bisogno di linguaggi sempre più ricchi piuttosto che poveri, per realizzare la pienezza delle espressioni originali di ognuno.

Probabilmente immagineremo di assumere qualche iniziativa per porre in evidenza il problema, nella speranza di fare cosa utile all'evoluzione e alla realizzazione di ogni persona.